

Intanto l'esercito degli alleati marciava in buona ordinanza contro d'Adrasto re de' Dauni disprezzator superbo de' Numi, che altro non cercava che tessere inganni. Non picciole difficoltà incontrò in quel tempo il figliuolo d'Ulisse circa la maniera di condursi fra tanti principi gelosi tutti l'uno dell'altro; perchè in quella occasione conveniva non rendersi sospetto a niuno, farsi amare da tutti. Telemaco era bensì di buon cuore e d'indole aperta, ma poco manieroso, poco accomodato a compiacere le voglie altrui: non amava le ricchezze, ma non sapeva obbligarsi altrui co' doni: onde, benchè avesse nobili sentimenti, e naturalmente inclinati al bene non appariva nè obbligante, nè officioso verso gli amici, nè liberale, nè memore dell'attenzione che altri mettevano a compiacerlo, nè avvertito a distinguere l'altrui merito: si lasciava trasportare dal proprio genio senza riflessione. Gli aveva la madre Penelope, contra gli avvertimenti del saggio Mentore, fin dalla prima fanciullezza sparsi nel tenero cuore semi malvagi e insoffribile orgoglio, che oscurava le sue più amabili qualità naturali; perciò stimavasi egli quasi di una natura diversa dal rimanente degli uomini, i quali gli sembravano nati per compiacerlo, per servirlo, per prevenire ogni suo desiderio, e per dirigere a lui, come a Nume, tutte le loro operazioni. Il vantaggio di servirlo bastava secondo lui, per ricompensa a coloro che lo servivano. Non doveva alcuna cosa reputarsi impossibile, quando si trattava di contentarlo; ed ogni minima tardanza irritava il suo focoso temperamento.

Chi l'avesse veduto semplicemente operare a seconda della sua inclinazione, lo avrebbe creduto incapace di amare altri che sè medesimo, e di sentire altro affetto, se non quello del suo piacere e della sua gloria. Contuttociò la sua non curanza